



Quaderno

di

Classe

(Gensuaggi del Maggio) <sup>Cantano
in stanza</sup>

- 1^o Flavio - zio dell'Imperatore ^{SV 88}
- 2^o Imperatore - ^{SV 68}
- 3^o Gallicano - fratello dell'Imperatore ^{SV 55}
- 4^o Re Zedro - ^{SV 47}
- 5^o Ernesto - fratello del Re - ^{SV 40}
- 6^o Sposa del Re - ^{SV 15}
- 8^o Paggio - ^{SV 10.}
- 9^o Angelo ^{SV 4}
- 10^o Demonio ^{SV 16}
- 11^o Un servo di Flavio e Imperatore
- 12^o Due Soldati dell'Imperatore ^{SV 12-15}
- Un Corriere ^{SV 4}

← Maggio di S. Flavia →

Paggio

Il bel mese risplendente,
miei diletti, fa ritorno! 1
Ancor Febbo ha il crine adorno
d'oro certo più lucente
"

~~Non di Apollo oggi laetra,~~
~~né le Muse io invocare;~~ 2
~~Ma bel caso per narrare~~
~~col mio solgo al Dio dell'etra~~
"

Se la vostra cortesia
si compiacce starvi a udire,
io vi voglio riferire 3
un miracol di Maria -

Edi Glavia imperatrice
(se Gesù mi porge aiuto) 4
Voglio esporvi di sua vita
un evento assai infelice -

Dopo amara penitenza
(che innocente era accusata) 5
Da Maria venne aiutata
a scoprir la sua innocenza -

(L'Imperatore, dice a Glavia)

Imp. Cara sposa, un mio dovere,
forse il cuor oggi mi preme: 6
Feci a Dio fedel promessa,
or la devo mantenere.

Feci voto al Sommo Iddio,
Visitar Gerusalemme, 7
il Calvario e Betlemme,
il Sepolcro santo e pio.

Vi sia noto che ho fissato
sono già dei miei tanti 8
visite quei luoghi santi
e al partire son preparato -

Glavia Ancor me devi guidare
teco o sposo in compagnia 9
(Imperatore)
Non mi piace o sposa mia
ambi il trono abbandonare -

Qui tu cara resterai
al comando mio sovrano,
e tu ancora o Gallicano, 10
a me cure assisterai.

(Gallicano)
Gratel mio tu non temere 11
che in qualunque circostanza
fin che dura la tua assenza
sareverai il mio dovere
, Glavia,

Come mai, sposo diletto
farò a meno di non morire, 12
nel vederti via partire
non mi regge il cuore in petto -

(Segue Flavia)

Sento ohimè strano afflizione,
nel mio cuor che mi predice
qualche cosa a noi infelice.

Gallicano Questo è vana tua illusione

Imperatore

Del mio cuor, parti le cure
di lasciarti lo anch'io dolore,
ma se piace al mio Signore,
Spero in breve ritornare

(Flavia)

Parti dunque, sposo mio,
se così di sforto sei;
per me ancora ti voti miei
porterai al Grande Addio

Imperatore

Benche' indegno mia consorte,
quei più luoghi visitando
l'alto Addio, ne andrò pregando
per te ancora e per la Corte -

(Imperatore ai Soldati)

Voi ancora miei Baroni,
seguitate i passi miei -
Soldati Padron vostro, sì, tu sei
pronti siano, di mal disposti -

(Imperatore)

Ora che il più volgiare lontano,
ci accompagna il Sommo Addio -
Flavia Addio sposo Imperatore - Sposa Addio,
Addio, amato mio germano -

Flavia

Baroni

O Maria, stella del mare,
e del ciel felice porto,
tu mi sia di guida e scorta
il mio regno a governare -

Tu che sei Madre Verace
del divino alto Signore,
dammi tu virtù e valore
per tener mio regno in pace -

(Gallicano)

Prendi il duol, cara cognata,
deh, rassicura i tuoi figli sai
che a tua cura, ognor me avrai
finché giungerai sul trionfo

(Dagis)

Dalla mia consorte amata,
parte il degno Imperatore,
resta Flavia con dolore,
molto afflitta e sconfortata

(Segue il Paggio)

✕ E per Flavia, com'io sento,
a Gallican il cuor s'accende,
e al suo cuor iudiciu tende
per ridurlo al mio suo intento 23

✕ Ma cortai, torto ricorre
all'Argine beata,
e da lei con ispirato
la richiude entro la torre. 24

(Damonio)

Son venuto da lontano
per poterli vendicare,
tutti e tre vo' rovinare;
Cesar, Flavia e Gallicano. 25

Or che Cesare è partito
voglio santi a visitare,
Flavia ad arte vo' tentare
se fa un corno a suo marito. 26

di
messato
dante
a
gallicano
Gallicano il tempo è quarto 27
di poterli causolare,
la cognato tuq abbecciare;
appropittati e fa posto

(Segue Damonio)

Vo' veder col mio disegno,
se all'amore accendentesi
il cognato no obbedisse,
rovinando tutto il regno. 28

(Gallicano solo)

Qual sia mai di me la sorte
che il re fece partito?
Sento al cuor aspre ferite
per l'amata sua consorte. 29

✕ Dunque io deggio disperato
consumarmi a poco a poco?
ma d'amor l'ardente fuoco
non si può tener celato. 30

Or da lei mi vo' portare
e manarle il mio dolore,
che le piaghe dell'amore
solo amor le può sanare.
Va da Flavia. 31

Come a te non sol cognato,
ma nellerò tuo amatore, 32
non spezzai questo cuor
che per te st'è in un piagato.

(Flavia)

E qual'è la tua pretesa?—

Galliano
(Flavia) Consolar gli affetti miei— 33
Parti, indegno! pria morrei,
che al mio Dio, far tal offesa—

(Galliano)

No, mia cara, non turbare 34
questo sagò tuo splendore,
brame un raggio sol d'amore
dalle tue pupille care—

(Flavia)

Venga pur prima la morte 35
e qui pena a me non dato,
prima che aver la fe' macchiata
verso il mio caro consorte—

(Galliano)

Se rinunzi a pregi miei, 36
altro mezzo saprò usarli—
(Flavia) Io fingea di non amarli
ma per te io sempre ardei—

(Flavia)

Penso poi col nostro amore 37
non urtare in qualche scoglio
nella torre in Cupidoglio
dare un calmo al nostro cuore—

(Galliano)

Dici ben, cara sognata, 38
dunque in fretta li corriamo
ed accorti vigiliamo
che non veggiam nostra entrata.

11

Ecco ormai, per re segrete 39
quindi al luogo del desio—
(Flavia)
(Galliano) Entrar pur ti seguo anch'io!
sei rimasta nella rete—

(Segue Flavia)

Il tuo male hai fabbricato, 40
paga il fio di tanti scorni,
finchè Cesare non torri,
tu starai qui carcerato—

(Galliano della Torre)

Questo dunque, è la mercede 41
che tu rendi a tant' affetto!
Ah! Deussio maledetto
perchè mai ti prestai fede!

Segue Demofilo

Quando torus suo consorte 51
tu ti devi vendicare:
di che lei voler far male
come tutti della corte.

Esce fuori il seruo d'Alario
e canta tutto solo:

(Sento) Mi ritrovo a questa corte 52
così solo e ben smarrito,
qui nessuno è compianto:
che fuertg e tetrò corte!
segue

La Padrona, molto amata, 53
oggi tanto si trattiene
sua la reggia qua che vien
sembra un volto scomparse.

11

Di tuo cenio miq Reging - 54
Alario Dg te appunto un peller voglio,
che tu vada in Campidoglio
nella torre più vicino -

1 segue

Qui solo troverai 55
Gallieno il traditor
che pel suo esecrando amore
con ragion lo riserverai.

(Segue Glavie)

Che non esca dalla torre 56
sia da te bene guardato,
Cio che chiede gli sig dato
e di tutto gl'esse de occore.

(Sento)

Mia Reging, ad eseguire 57
rado quanto mi hai commesso,
senz' il tuo imperial permesso
non potrg di l' sortire -

sichiano entrambi e
vino fuori l'imperatore coi
soldati

(Imperatore - Ariett)

Grazie ti rendo o Dio, 58
io tuo servo ingrato
perché dal Ciel fui dato
suo gl'ier li voti & to.

X Ancor con labbro pio 59
volgo la free mia
a te dolee Alaria
che Madre sei di me -

Vi prego adunque o Madry
che mi ottenga la sorte
di viver fino a morte
come Cristiano Vo-

60

Ed or prometto al suo
bacio la santa follia,
che un dì d'amore folle
per me il Signor Vero.

61

Santo unq, anlo santo
che rinchiuso a vestì in seno,
Geni Cristo il Nazareno,
io vi lavo col mio pianto.

62

Ho promissio e non mancai
di portarmi ove sepolti
forti un dì, nel mio avvolto
per cui all'uora salute dai.

63

Visiterò in modo uguale
quello grotto fortunato
d'oltr'origine beato
destinato per tuo Metale.

64

si sparte

Nel lasciarti il amor s'affanno,
provo in sei crudi martori,
Voi portarmi ai nuovi albori
al Presepio e all' Capanno.

65

Santo arido Ovil Besto,
luogo santo, alfin ti viderò
contemplando i respiri
nel pensar chi mai v'è nato.

66

Parmi questo il luogo amato
dov'è nato il Redentore!
Ho piangendo con dolore,
questo mol, farò bagnato.

67

Qui giacesti coricato
frangimel, tremante e umido
un rigor del Verno crudo
dai giumenti riscaldato.

68

O mio Dio, d'ogni peccato
io vi chiedo unilo perdono:
se di ciò degno ne sono
voi rendetemi graziato.

69

Comporre un'angelo all'Imperatore
che perdisse.

Angelo Sappi o grande Imperatore, 40
che dal Ciel, ne sei mandato,
e Gesù ti ha perdonato
il tuo fallo ed ogni errore. (Compos. 220)

Soldati

Cratener non ripuo il pianto 41
all'q pecuq commovuto.

Imperatore Sovrano Goldio, giusto e clemente,
adempito ho il voto indanto.

Al Gran Dio, dell'alta squadre 42
grazie rendo e all' sua (Bte)
~~che concessu mi ha~~
che concessu mi ha,
di compire il mio dovere.

Oggi dual ne valdri in banda, (ait. 220) 43
verso Roma vo tornare
la mia sposa a ritrovare.

Soldati Noi siamo pronti al tuo comando
Imperatore.

Il mio Dio, fedele e degno 44
da me sempre sia lodato,
che la grazia e il don mi ha dato
di tornar presto al mio Regno.

Imperatore, rivolto ai Soldati

Date mano in questo giorno 45
miei baroni a ogni strumento
acciò ognun resti contento
del felice mio ritorno.
Soldati

Lenta gioia, o sir Gradis 46
spargeremo in ogni ritorno;
a incontrare il tuo ritorno
e ciascuno faremo invito.
Sorta (P. 21. come l'altro)

A questo punto il serro di Glavis va
ad annunciarle il ritorno del marito

(Serro)

Buona nuova, o mia Regina 47
di allegrezza e di conforto:
Il tuo sposo è giunto al porto,
come se qui s'avvicina.
(Glavis)

Gimbrilarmi sento il cuore
per tal nuova inaspettata 48
da me sempre ringraziato
vig la Madre del Figliore.

- Flavio -

Or, ciascuno di mia corte
di uniforme si rivesti,
e sull'atto ognuno s'appresti
in incontro al mio consorte

79

E tu servo, prontamente,
alla carcere ne andrai
e il coquato leverai:

80

(Servo) Chò, esequies inmantinentemente -

(Galliano) ~~Donna infida se mi è dato~~
~~riveder del sole i rai,~~
~~sperar un dì ti pentrai~~
~~costi avermi rimpianto~~

E ti sallegna, o Galliano, 81

(Servo) che or ti levo dalle pene:
all'incontro andiam che viene
il diletto tuo germano -

(uscando dalla torre, Galliano
d. 82)

(Galliano)

82

Or in Flavio, empio e nefando,
sfogar vò le mie rapine,
veder voglio se all' fine
più il fratello a lui comando -

83

G soldati in prentano al re -

(Soldati) Siamo tornati o sire adorno
per le piazze e le contrade
ed in tutte le cittade
si festeggia il tuo ritorno - 84

(Galliano) Sincourt, vani i fratelli

(Galliano) Ben tornato, o mio germano,
e da me molto gradito -
(Imperatore) Due mai si colorito
sei nel volto e così strano! 85

(Galliano)

Dici il ver, fratello amato,
or ti narro le mie doglie:
ringraziar devi tu doglie
se così son diventato -
(Imperatore)

86

Rispetto di squallore,
Gallian ti miro in volto - 87

(Galliano) Stato son, signor, sepolto
per tre anni, entro la torre -

L'Imperatore con radde

Chi ti fe' esir errare 88
e qual fu il tuo fallir? -
Alma un po' lette giust'ire,
il perche ti vo' mandare -
segu

La tua donna, ch'io teneo 89
verso te tanto costante,
trae con se fin d'un amante
e ancor me sedur volea -
1)

Con parole aspre ed amare 90
la sgridai con sommo impeto:
ora allor, presag di sdegno
mi fe' in carcer rinviare -
1)

E per esser piu sicura 91
e non esser turbata
finche giunse tui tornato
mi ritenne in quelle mura -

L'Imperatore con disperazione
canta l'Otton - 92

Cielo che senti sciai tanto funesto,
unova, tremendo che allibir sei face,
ora il mio cuore giubilante in festa,
distinto l'ha tal fiamma di pace.
Dove quest'alma mio per sempre resta,
disonorato, afflitta, trovera la pace?
Dunque infame e crudel, in questo sede
ben presto avrai lo giusto tui mercede.

L'Imperatore
ai soldati

Lo corriamo con protetto 93
e trovar quella insolente,
ci dispiace sommamente
dell'amara tui tristezza -

Flavia che è sola
dice

Si ringrazio mio Signore 94
di così felice sorte; ^{vieni}
ecco viene il mio consorte;
vieni o pegno del mio cuore.

L'imperatore brutalmente lo respinge.

Imperatore -

95

Via ti scorto o scellerato,
domus adultera e impudica,
al mio amor e Dio, rilinca -

Flavio (io non credo esser mai stato)

(Imperatore, impugnando la spada)

96

Chi trattiene il ferro mio
che non t'apra in petto il cuore?
Flavio (in ciò mai commisi errore
me ne appello al giusto Iddio -

Imperatore -

97

Taci indegna e più non dire
che son ben di te informato,
il mio amor hai calpestato,
or preparati a morire -

Flavio - piangente -

Spaga pur, l'ira, o timato,
infrin il scudo; or mi, che fai? 98
che poi un dì ti pentirai,
tu di avermi maltrattato

Imperatore

Con tue ciarle tenti in vano, 99
dolce allor mi la morte,
or ti esprimo la tua sorte
morir dei non per mia mano -
(Segue d'ando a soldati!)

Loi, miei fidi, in Campi selve,
date morte alla spietata, 100
la mia salma scellerata
restin cibo a lupi e belve -

Soldati.

Se ci dai tal libertà
lascia, o sire, a noi l'impresa 101
che in più colpi a terra, stess
morir, senza pietade -

Aristo -

Flavio,

O Barbaro uccida,
la morte, tu mi dai,
ma un dì, ti accorgerai
della mia fedeltà - 102

Aiuto -
Imperatore -
Poi non mi inganni infida, 103
allora mi ingannai
che al trono ti lasciavi
con tanta libertà -

Segue, levandole la corona -
La corona, lascia, indegna, 104
non sarai più imperatrice,
sul tuo capo più non lice
di tener codetta insegna -

Flavia -
Se da te son rifiutata
per comente a sposo mio, 105
il mio sposo però l'addio
e la madre mio avvocato -
Imperatore -

Su miei fidi, prestamente 106
affrettate la sua sorte -
Addio sposo, lo alla morte
non rammentati, innocente.
Flavia

(Viene corredata di soldati
per fare uccidere)

Flavia (Soldati e Flavio) 107
~~Passa intanto~~ qui con noi
a sfogar i tuoi amori infami;
sei rimasto in nostre mani,
or difenditi se puoi -
Flavia

Misfelle, mischinella! 108
Dio del ciel, perquino aiuto,
sugga il braccio tuo è smarrito
in fra i lupi quest'agnello -
Soldati

Si vogliono oggi salvare 109
se acconsenti al nostro dire,
poi diremo al nostro sire,
che morirà in pena aurea -
Flavia

Audiam pure se abbisogna 110
alla morte audiamo adesso
che a me cristiano non è permesso
consigliargli una inezienza -
(Partono)

(I soldati stregiando
Flavia, le dicono
Comparsa di
Re Zedoro)

Soldati 111
Disprezzar donna insolente
Vinci la nostra cortesia -
Re Zedoro La cessate o gente s'is
di straziar quella innocente.

Segue il Re Teodoro rivoltoso 9

Paper voglio la ragione 112
perché questo maltrattate,
del delitto che voi fate
punto avuto il giudicando -

(Soldati)

Dal sovrano abbian comando 113
di doverla far morire -
Ben conosco il vostro ardire, <sup>comin-
ciansi</sup>
verso me volgete il branda - <sup>a com-
battere</sup>

Soldati

Arrogante ed ira pieno 114
or ci mostri tua possanza -
Di vederli ho in gio speranza
avelli estinti sul terreno -

Soldati

Se di forza vi bastate 115
come ardito vi di voce,
sarai certo più feroce
d'un folia ch'era un gigante -

(Re Teodoro)

Non mi reputo qual dite 116
un grand'uomo di valore,
sol confido nel signore
vostre idee veder fallite -

Segue Re Teodoro

117

E tu intanto pel fin forte, <sup>dando
un colpo</sup>
a morir sarai il primiero -
1^o Soldato Ah, purtroppo, dici il vero
ma io, ohimè! Barbaro mostro primiero

(Re Teodoro
all' superbo)

118

Se di Achille oppur di Marte
forti figlio poco cura -
2^o Soldato Questo acciar pesant e duro
del parant parte a parte -

Re

<sup>1^o Cio' che dice, empio brigante
guiderai te lo prometto -
2^o Sol. Vo' strapparli il cor dal petto
per ucciderli all'istante -</sup>

119

Io non temo e non pavento
la tua rabbia e il tuo furore -
Soldato Col tuo sangue, col tuo cuore
vendicarmi son contento -

(Re Teodoro)

<sup>1^o Preparati al mortal panno,
il convien o via dannato -
2^o Sold. più resisti, non uel dato,
dammio ainto e latappo</sup>

Giudicando il
1^o Soldato

Se a lui il primo, a te il secondo
A centar voglio la vena - ^{lo primo}
Soldato Vado andati' io con due peng
con gran duolo all' altro manto

(Al Re & Flavie)

Salvo sei ~~flavia~~ grazie addio 121
come dev'io ringraziare;

Stanco son io riposare --
(Flavia) Se è perinesso, posso anch'io ~~riposare~~

(Democrito)

Siete morti, o disgraziati 122
senza aver soddisfazione,
qui nel regno di ~~Flauto~~,
venite a' damati.

E leggete nel tetro inferno, 123
spegnerete il vostro amore,
per le donne il lor sepolcro
guisterete in sempiterno.

Io vi voglio qui legare 124
tutti a due per far più presto;
il mio ufficio è sempre questo
non lo posso abbandonare.

Or mi trovo in grande imbarazzo 125
non mi posso più aiutare;
Io li voglio trascinare
che per lor crepar non voglio

(Flavia al Re)

Cavalier benigno e pio 126
qui del ciel tremori mandati,
Di tal ben contraccambiato
tu sarai mi di di Dio --

(Re)

Giovinetto ti consiglio 127
di voler con me venire
da mia sposa, per servire
un mio ancor tenero figlio --

(Flavia)

Tante grazie che mi fai 128
mi confondono, cavaliere --

(Re) Vieni, dunque, e come spero
tu contenta resterà.

(Imperatore a Gallieno)

XX Il fratello mio diletto, 129
senza al mio gran bene amare,
dei miei servi l'indugiare
meco a me grave sospetto,

XX I Gallieni
Tal ritardo ancor molesto 130
la mia mente forse mata,
che più volte replicata
far potean l'opra funesta!

Yngvator

~~X~~ Non ho più pace e riposo 131
daccchi, ingrato, condannerai
la mia sposa e discacciarai -
Gallieno Non ti render doloroso -

~~X~~ Mio fratello, amato sire, 132
l'hai nel bosco, io che andiamo,
di far caccia ce speriamo
che ti possa divertire -

Il Re, mentre Flavio s'ingrossa

Come a te cara consorte, 133
con cadeste vestimento,
che in un bosco ho ritrovato
duei quasi in preda a morte

Viene il fratello del Re, Ernesto
e dice -

134
Dove questi o mio fratello
questo domo si coterà?
Là, in un bosco, fra contese
di due cani in fier duello -

(Segue re Padrone)

La merchina ritrovarai 135
da due perfidi in cimento,
giurati a caso in quel momento
e quegli eupi trucidai!

(Sposa del Re)

136
Sembra questo, nel sembiante
d'alto sangue e condizione -
Flavia Il mio Dio di me padrone
or mi vuole al mondo errante -

(Spora)

Giovinetto, or lascia il duolo 137
se ti piace e qui starai,
e alle cure attenderai
d'un mio piccolo figliolo -

(Flavia)

138
Mia padrona, il tuo consiglio
benche' indegno, ~~ingrato~~ accetto;
ed il figlio tuo diletto
avrò quel proprio figlio -

(Spora)

139
E qui dunque e nella stanza
qua vicina, proverai,
e ognor fronte poi serai
a ogni piccola mia istanza -

Flavia col vanto in braccio
prega, —
— Ariele —

~~Preghiere bella Lisante~~ 110
ricevi il mio saluto,
perchè con il tuo aiuto,
sol mi poter salvar.

Ed ora ti prego ancora 111
che in questo mio mestiere,
al santo tuo volere
mai possa ognor mancare.

~~10~~ ~~X~~ (Spota)

Sembra quella giovinetta 112
timorata assai di Dio.
Col suo air benigno e pio
ogni cor incanta e alletta.

(Questo al fratello)

Non si può da lei sapere 113
che che parte sia venuta?
le mie lingue, resto muto
per non darle dispiacere.

(Enrico)

114

~~X~~ Sia codesto pur chi vuole
ma il suo tratto è assai gentile,
sembra in volto un fior d'aprile,
e d'angeliche parole.

Quella donna pellegrina 115
quasi mi ha rapito il cuore,
e per lei di mio amore
sento in sen pungente spina.

Alla stizza che voglio 116
il mio intento a lei svelare,
a lei ancora io manare
tutto quanto il mio consiglio.

~~X~~ Se venghi il mio contento 117
e disprezza le mie pene,
provera come conviene
qualche strano avvertimento.

(Questo a Flavia)

118

Qui mi guida il cieco amore,
bella giovane cortese;
sen per farli oggi palese
la tristezza del mio cuore.

(segue Emerico) 149

Senti o giovane grazioso -
Gloria Cosa vuoi, da me che brami?
Emerico Chieggo sol che tu mi ami
per poi un dì farli miei sposi

(Gloria)

Dal tuo cuor, tal fantasia 150
leva pur che tenti invano.
Non conosco amor profano,
suo sol Gesù e Maria.

(Emerico)

X Riconosci la tua sorte 151
e lo stato tuo infelice.
Se tu mi ami, finì nutrice
non sarai, ma una consorte.
- Gloria -

X Non disprezzo la tua mano, 152
ma bevi mondano amore
che altro affetto entro in cuore
perché Dio, giusto è sovrano.
- Emerico -

Se ti treg a me sarai 153
ricusando il mio disegno
morrai pur per il mio delirio
e nemico ognor m'avrai -

(Gloria) 154

Soffrir voglio in questa stanza,
trazi, fere ed ogni morte
pria che darvi tua consorte -
Emerico Caci! inteso ti ho abbastanza

(Segue solo)

Strana donna, da me aspetta 155
tutto il ben che meritasti.
Il mio cuor tu disprezzasti,
proverai la mia vendetta -

(Gloria mettendo a dormire il
bimbo dice -)

Di dormire fanciul grazioso, 156
parmi l'ora d'una opportuna
giacì intanto in questa culla
e a te membra del riposo.

(A parte)

Tornai, diletta prole, 157
accanto a te desio
di riposarmi anch'io
in pace al mio signor.

158
Nel riposarmi invoco
la dolce compagnia
di Cristo e di Maria
e di Giuseppe ancor -

(Emerico si addormenta)

(Presentandosi Ernesto il Demonio
con gli parla)

Zu che pensi oghor, signore? 159
Parla a me con dubitare --
Ernesto) Ho un voglio giudicare
che scherzito fu il mio amore
(Demonio)

Al nepote tuo sì caro 160
tu gli dei levar la vita
e poi dir che Flavia ardita
gli diè morte con l'acciaro!

"
Gustandoti amico mio, 161
io più qui non posso stare
per il mondo devo andare
sempre, a far l'ufficio mio -

"
Maledetto il mio padrone 162
che quarant'anni mi ha mandato,
non ho nulla guadagnato
deo tornare al gran Pitone.
(Ernesto)

Di portarmi, l'ora è questa 163
dove posa l'ostinato,
se la trovo addormentata
compirò l'opra funesta -

(Ernesto presentandosi nelle
stanze di Flavia) 164

Ecco appunto che sapete
col bambino tranquillo giace,
Non curarti la seria pace
la tua ancor sarà finita -

(Al Bambino)

O infelice pargoletto, 165
per una colpa, morir devi
questo colpo ora ricevi
sul tuo ancor tenero petto

(lo ferisce
con una
spada)

Posa il coltello accanto a Flavia
addormentata e continue -

Donni pur, donna negletta 166
col bambino accanto estinto
quell'acciar di sangue tutto
gridava che te vendetta -

(Ernesto)

(Flavia si sveglia e vede il bambino
uociso -)

Flavia

Mhe infelice, o Dio che miro! 167
il bambino qui svenato!
Chi fu mai così spietato?
Dal dolor perdo il respiro -

Voglio andare o spos, anch'io
alla stanza coi manici,
per veder se la, straniera,
custodisce il figlio mio -

*Entrò nella stanza di Flavio
e nel veder il bimbo morto
proclamò in grida e dice -*

Flavia... Ohimè!... che tetro scena! 169
Il mio figlio estinto giace!
La mia gioia la mia pace
qui venuta, o Dio, che pena!

(Veni il Re che dice) 170

Spos... Flavia... ahimè, che duolo
han perduto ambe le voci;
Pèl che reiro ah! sorte atroce,
qui trafitto è il figlio! 171
*raccontando il
cattello*

Questo è il barbaro coltello 171
del suo sangue ancor bruciato,
Morto sei dolce mio figlio,
chi fu mai quel tetro e fatto?

Dolce bel figlio mio, caro e diletto
sangue del sangue mio mai sempre amato,
mi sento lacerat il cuor in petto
vedendo esangue il corpo tuo venato,
Il nome tuo fra voi no benedetto
fra gli angeli del ciel, tu no beato;
ma sol piangendo e lacrimando tanto
pace quest'alma troverà nel pianto.

*(Veni, anche Ernesto
e dice)*

Qual tiranno ah caro infante,
fu per te così spietato?
Oh quel ferro fè bagnato
del tuo sangue ancor fumante? 173

(Segue)

Sembra, il caso qui è evidente
che la regia la straniera,
quel coltello, ancor l'avversaria,
che minaccia a lei presente - 174

(Re)

Vedi pur che dal dolore 175
è ancor essa tramontata...
(Ernesto) - S'è sarà forse pentita
del cammino gravemente -

(Segue Emerto)

Il fratel mio da te ci aspetta 146
danne sfogo al tuo figlio,
e mi l'attendo di consiglio
far su lei, crudel vendetta -

11

147

(Re) Non t'incresca a lei dar morte
vedi ben che il caso è chiaro -
l'è pur tosto da un corsaro
che la guida alla sua sorte,

(Il Re alla sposa) Emerto parte

Sposa, oramai, raffrena il duolo, 148
alza il capo e schiudi i sai -

(Spon) Troppo è vero e non soquai
che sia spento il mio figliuolo -

(Il Re dice a Flavie) 149

Sorgi o Flavie e azzecca il ciglio,
narra a noi l'amara sorte
da qual mano ebbe la morte
il diletto nostro figlio? -

(Flavie)

Poquo o è vero, e chi mi d'è, 180
dir m'è da tal errore?
Chi fu mai quel traditore
che fè strage sì funesta?

(Re)

In del tetro infantida 181
qualche cosa dei sapere -
(Flavie) Chi ti narro o cavaliere
la mia sorte a te s'affida -
(Flavie)

Dopo alquanto alfin mi desto 182
trovo il figlio fatto esangue,
tutto intriso del suo sangue!
(Re) Caso barbaro e funesto -

(Emerto vien cerc. d'un corsaro)

(Emerto)

Di lei corsaro v'è cercando 183
e non so dove il trovare -

(Corsaro) Io son quel non dubitare
(Emerto) Tosto vieni al mio comando -

(Come del fratello col corsaro)

(Emerto) Su! fratello ecco il corsaro, 184
senza indugio a lui consegna
quella rea crudele indegna -
(Spon) Ciel, che sento, ah, caso amaro!

- Sposa -

La straniera maledetta 185
dunque uccise il figlio mio! -
(Flavia) Se rea sono, il giusto Yddio,
faccia pur di me vendetta -

- Re -

Non mi par così terrena, 186
tal delitto aver commesso -
(Enrico) Contraddir non dei te stesso
l'apparenza, però inganne? -

||

Vendicar se vuoi il bambino, 187
senza indugio dei affidare
la ribalda a quel Coraro -
(Re) Vada dunque al suo destino -

(Flavia)

Pronto sono alla partenza, 188
se così disposti siete
però mi di vi accorgete
della mia chiara innocenza -

(Il Coraro parte con Flavia
dicendole)

(Coraro) Giovinetto, or piangi invano, 189
che una preda ora tu sei,
nel mio regno venir dei
nella corte al Gran Sultano -

(Flavia)

O mio Dio Bontà infinita, 190
in angustie con amore
non volermi abbandonare
in quest'ultima partita -

(Coraro)

Sei o giovane graziosa, 191
quel che ormai di te ho pensato;
di cangiarti in altro stato
e poi mi di farti mia sposa -

||

Dunque, o cara al mio desio 192
supplichenole ti arrendi -
(Flavia) Tenti invano invano pretendi,
non v'è sposo altri che Dio!

- Coraro -

Se non mi mai sprezzare 193
ricusandomi consorte,
qui solletta alla tua sorte
io ti Voglio abbandonare

194

(Flavia) Non contenta - (Coraro) - Dunque resta
delle fiere oggi in balia -
(Flavia) Assistetemi o Maria
in quest'orrida foresta -

Il Carraro la lascia sola e dice, 195

(Carraro) Mi dispiace lasciar questo
desolato in pianta umaro,
ma lei deve pagar caro
la rinunzia sua funesta -
Grazia - Ottavio

O Regina del Ciel, Madre pietosa 196
o stella mattutina risplendente
tu bianco giglio sei vermiglia Rosa
che schiacciasti la testa al Sol serpente,
Riguarda con la vista tua pietosa
lo stato di una serva tua dolente.
Eccomi qui da tutti abbandonato,
se non mi assisti tu Vergin beata

Segue

Voglio alquanto riposarmi
sopra questo colle ombroso; 197
dolce Madre del Buon Dio
non vogliate abbandonarmi.

(Ernesto e ammalato di
cra. e si lamenta di un
fratello)

(Ernesto) Fratel mio, da grande male
sento il corpo lacerato;
ricoperto in ogni lato
da una lebbra micidiale - 198

(Segue)

Più per me rimedio alcuno 199
al mio mal potrai trovare -
(Be) Proverò, non dubitare
qualche medico opportuno -
(Ernesto)

Vanne dunque o fratel mio 200
già e cerca in ogni landa -
(Be) Parto, e intanto raccomanda
la tua sorte all'alto Iddio -
(Ernesto) - (Parte)
- Finito -

Signor elementa e pio 201
albi di me pietade,
con grande tua cortade
perdona il mio fallir -

Il male che colpito 202
mi ha il corpo tutto quanto
risana e questo vanto
a tutti saprò dir -

L'Angelo appare a Gloriosa e
le dice:

Angelo Io calai dall'alto Cielo 203
qui spedito da Maria,
datti pace o Gloriosa pia
che un segreto ora ti svelo.

Ah! da splendida Visione ~~comparsa davanti~~
nel dormir, vidi il sembrante.

3.^a Di quell'erba prenderai 204
dove il capo tuo riposa,
con quell'erba portentosa
oggi mal, tu guarirai -

4.^a Calmerà pena e dolore 205
sauerà lebbra e ferita,
purchè l'alma sia pulita
da ogni macchia e da ogni errore

Soffri pure con pazienza 206
oggi colpa che a te è data
che fra poco pubblicata
resterà la tua innocenza.

1.^a Ah! Visione celeste e bella Era un angelo Beato
che è comparsa a me davanti! E che ammonito in un portento
Nel dormir vidi un sembrante con solenne e chiaro accento
di splendor pari a una stella - così disse il nunzio alato.

Segue Angelo -

5.^a Verso Roma tornerai 207
per consiglio di Maria
che il tuo piante in allegria
fra momenti camminerai.

(Gloriosa si sveglia)
e dice:

O qual lucido splendore 208
fra quest'ombre oggi mi appare,
mi è venuta a visitare
la gran Madre del Signore!

Segue raccogliendo l'erba 209

6.^a Non saquai, l'erba è cadente;
Si raccolga e sia deciso
di seguir si chiaro avviso
di vita sorte manifesta -

Re da solo 210
canta

Stanco son senza trovare
qualche medico valente
che si esponga apertamente
il fratello mio a salvare -

- Re - Ariete - 211

Signore Grande Iddio
ascolta il mio pregare,
ti prego di salvar
il caro mio frate!

212

* Io avrei trovare un medico
che possa a lui venire
con il dolor lenire
al tuo servo fidel.

Segue Ottave 213

Mi prostro a terra e pur a te Maria
rivolgo il cuore pien d'ardente affetto
esaudir devi l'orazione mia
che mesta sgorga da un dolente petto
sana il fratello da sua lebbre rie
tu che puoi farlo con un sol tuo detto
Così la Madre insieme al divin Figlio
lacrime e pianto toglieran mi al ciglio.

segue

215

Devo ormai volger le piante
o qui deme io veggio menta,
ma di mai mi si presenta
con sì lucido sembiante?

Il Re non riconosce l'aria
e continua -

216.

Stane o giovane grassiosa
si giuliva volge il piede?
(Flavia) Se Gesù me lo concede
in a Roma è facil cosa

(Re a Flavia)

217

Scorso ho già più di un sentiero
per un medico trovare
che il frate venga a sanare -
(Flavia) Tale appunto è il mio mestiere.

(Re)

218

E d'lebbra ricoperto,
stè suaviando senza calura -
(Flavia) Se il suo mal non è nell'anima
di guarire stia pur certo.

(Re)

219

Dio Volere o giovinetta
che il tuo dir fosse sicuro -
(Flavia) Se di ciò non dico il vero
a far prova andiamo di fretta.

(Cantano)

(Ernesto alla cognata) 220

Mia cognata, il cor languire
scotto in sen, bramo la morte.
Più non veggio tua consorte
né alcun medico apparire -

(Ernesto裴格 con Pietro)

Ernesto) Oh! Com'è brutto e orribile 221

spagner degli occhi i rai,
fia sì tremendi guai,
tanto giovane ancor -

222
È vero che ho peccato
contro leggi divine,
ma terribil puna
puniscono questo cor -

X Con ciò debbo scontare
tutti li falli miei
perché il Signor dei re
Vole la punizion - 223

X Che adunque il gran Supremo
accetti la mia morte
schindendomi le porte
della Celeste Rion - 224

1892

Non ti render disperato 225
ma piuttosto invoca l'addio -
(in questo momento arrivano Flavio e il Re)

Re) Ti rallegra o fratel mio
che il tuo medico ho trovato -

(Flavio)

226
Benche donna, io ti prometto
ogrei piaga tua sanare,
ma pria l'anima dei purgare
da qualunque rio difetto -

227
Se dirai senza mentire
i tuoi falli, in un momento
col valor di questo unguento
il tuo mal farò sparire -

(Ernesto)

228
Dal coraggio non ho impetto
qui svelarmi ogrei peccato -
Re) Se mi avrai anche ingannato
il perdono ti prometto,

- Ernesto -

229

Or vi narro, una tremante,
un delitto. Ohimè, infelice!
Rea non fu quella nutrice:
io sovra il tuo caro infante -

Or dicor tutto contrito, 230
chiedo a voi perdono e aiuto --
*(Zaccarolo con una mano
Gloria dice!)*

- La tua febbre è ormai guarita
che ti reggio ormai pentito -
(Spora)

231

Strena cosa, ohimè, infelice
Quella giovinetta maltrattai --
(Re) Guariscete, io la scacciai;
dove or sei cara nutrice -
(Segue)

Quella donna, che innocente 232
via parti con dispiacere -
(Gloria) Se vi piace rivedere
quella, io sono, a voi presente -

- (Re) -

233

Ciel, che reggio, or ti ravviso,
giubilare mi sento il cuore!
Deh! perdona il vostro errore
vago fior di Paradiso -
(Segue)

Deh, perdona il fallo mio, 234
se parlai con altro cuore
perchè preso dal dolore -
(Gloria) Vi perdoni il buon Gaudio -

(Ernesto)

Deh, cancella il mio peccato 235
giovinetta santa e pia -
(Gloria) Ringraziar or dei Maria
se dal mal sei liberato -

(Re)

236

Gentil fior qui trasportato
dal celeste Paradiso
oggi duolo in festa e riso
oggi via per te cangiato -

Spore

E chi mai per tenerezza 237
può tenere asento il figlio?
e benchè ho perduto il figlio,
piango sol per allegrezza -
(Segue)

Un pensiero que dicera 238
che eri fida ed innocente
ma il dolor crudo e veemente
meta in cuor mi distingge
(Aietta)
(a Glavie) Spore

Qu che dal Ciel mandata 239
forti tra noi mortali
per risanare i mali
a chi ti fe' del mal; -
1

240
prega per me il Signor
che tolga il mio peccato.
Sempre na Egli lodato
per la sua gran bontà

(Re)

241
Giovinezza a noi gradita,
or contenti ci farai
se con noi tu restarai.
Ma che dura la tua vita,
(Glavie)

242
Vi ringrazio o spesi amati,
della vostra cortesia,
ma la voce di Maria
mi richiama in altri lati

243
(Re) Addio cara (Glavie) - Addio miei cari
(Spore) Tu sia sempre agnor felice
(Emeto) A te auguri far mi lice
con accenti salutar?

Glavie parte
(miel mo Regno)

(Fraggio)

* Flavia, ormai senza riposo 244
verso Roma il viaggio prende,
lì arrivata, tosto intende,
Gallicano esser lebbroso.

1)

* Scoscesa in un momento 245
vien da un fraggio a lui guidato,
pria la lebbra aver sanata,
confessar fa il tradimento -

~~parte~~

(Gallicano s'ammalato di lebbra e lamentandosi
col fratello, quest'ultimo manda un servo a
cercare un dottore per guarirlo)

(Gallicano)

Ho un sento il cuor languire 246
ed il corpo lacerare -
(Imperatore) fratel mio non dubitare
che il tuo mal farò guarire)

(Imperatore parlando col servo,

E tu ancora o servo degno 247
senza indugio devi andare
ad lui medico trovare,
Gira e cerca in tutto il regno -
(Servo)

Sono già pronto al partire
o mio sire tanto amato, 248
giererò finchè trovato
non avrò per lui guarire!

- Flavia, arrivando a
Roma -

Ecco Roma, ecco la porte 249
del palazzo mio imperiale,
quelle son le unigue scale
dove uscii, condotta a morte -
segue

Rimembranza aspra e crudele 250
mi rinnova pena amara,
ma quel giovinche mi appare
sembra il servo mio fedele - *(Vedi
il servo)*

(Segue Glavie
risolgendosi al servo - 251)

Vieni in grazia o paggio amato
se all'indiana posso entrare
del sovrano e a lui parlare -
(Servo) Non si può perché è occupato -
(Servo)

Gallieno mio diletto 252
Da via lebbra giall oppresso -
Nessun trova per lui sterco
un rimedio a tale effetto -
(Glavie)

Senza offesa poi di alcuno, 253
io tal cura prenderei
e al mio male troverei
un rimedio; il più opportuno -
(Servo)

Mi stupisco e corro in fretta 254
tale annuncio a riferire,
pien di gaudia, al mio gran sire,
e tu intanto qui mi aspetti.
(Parti)

(Glavie rimasto solo) 255

X Il Maria near di elemezza
deh! mi assisti in tal cimento,
s'avvicina ormai il momento!
Pubblicar la mia innocenza!

(Servo all'Imperatore 256)

Riservata, o mio gran sire,
ecco a te lieta novella:
Vè alla porta una donzella
che ti espone lui guarire -

(Imperatore) 257

Galla pur da me passare
Taglia il ciel che dica il vero -
Gallieno si solleciti il remedio
che a me un'ora, un recol pare -

(Il servo torna da Glavie
conducendola dall'Imperatore)

(Servo) 258

Vieni e corri in un momento
che ti attende il mio signore -
Ecco, o grande Imperatore
questa donna, io ti presento.

(Imperatore)

Gentil donna, irregolare,
ho sentito con piacere
che professi anche il mestiere,
agui mal di risanare -

259.

Lui vi è il caro mio germano
che di lebbra è circondato,
tal rimedio se ti è dato,
per pietà, deh! fallo sano!

Flavia -

Di quairlo non sicura, 261
se così piace al Signore,
purchè questo da ogg'è errore
abbia l'alma netta e pura -

(Flavia & Galliano)

X Se disposto sei ti provo 262
col valor di questo unguento.
Ma il tuo mal non veggio spento,
qualche macchia in te ritrovo!

Segue

263

Se il tuo mal bravi sanare,
purgar dei ben la coscienza,
e di noi qui alla presenza,
le tue colpe confessare -

(Galliano)

264

Lui non posso e non domo
palesarmi agui mio errore -
Flavia - Benigne soffri il tuo dolore
che per me, spedito sei!

(Imperatore)

Gratel mio ancor se errato 265
verso me, contro il mio trono
mai tu avessi io ti perdono.
Nana pure ogui peccato -

(Galliano)

266

X Zelo! Oh Dio. Crevo di more
nel narrarmi ogui peccato;
fui quel barbaro spietato
più di un fida, un traditore.

(Gullivans al fratello)

267

Ohi perdona! e sentirai
se tradito ti albera a seguo
fratel mio, ch'io non son degno
riveder del sole i rai!

(Segue)

Or di Glavia apertamente 268
io mi accuso e con rossore,
Io fui l'empio e traditore
lei fu casta ed innocente!

X Oh! fratello, quell'io sono
che tradi la tua consorte,
e cagion fui di sua morte.
Non son degno di perdono!

Quando andasti a visitare 240
i più luoghi del Signore,
mi sentii d'impuro amore
per lei stessa il sen piagare!

(Segue)

241

Y miei preghi questa aborre
poi commette, finge amarmi,
e in bel modo lusingarmi
che mi chiude entro la torre.

Quando fuor mi ritrovai 242
si schermito e vilipeso,
io per lei, di rabbia acceso,
in tal modo t'ingannai!

(Imperatore)

Caci in grazia e più non dire 243
che del duol languir mi sento.
Furia! Suspendete un sol momento
che il suo mal, voglio guarire.

(Con una mano su Gullivans
e con l'altra l'erba, Glavia
dice:

Glavia

244

Poiché a Dio, ti sei umiliato
e di cuor penitenti pentito
della lebbra or sei guarito
e del tutto risanato.

Galliano
(Anette)

X Ed or non ho coraggio
fissare i tuoi begli occhi
perchè i miei gesti schiocchi
quidam vendetta ognor -

275

si alza Vendetta o Imperatore,
compì con la tua mano;
non son fratel germano
ma un ver calunniator.

276

Calunniator è vero
della tua amata sposa
che profumata rosa,
fedele a te morì

277

X Me miser derelitto
Voglia tu perdonare
come il Signor dell'Ar
perdonarmi un dì -

278

(Imperatore)

279

X Dio del Ciel che amara pena
provo in sen! che dispiacere.
Era meglio il non sapere
questa sì dolente scena.

(Segue a Galliano)

280

Disumano e traditore
fosti tu per la mia sposa.
Ma te mai credea tal cosa!
Provo in me, crudo dolore -

(Galliano - ingiurando)

281

Si! l'ingrato quell'io sono
Traditor di tua consorte -
(Imperatore) - Lasci! Ormai funesta sorte
il tuo fallo ti perdono -
si alza

(Segue disperato)

282

X Giurante mia consorte!
Perché il Ciel in quel momento
ancor me non fece pentito!
Mi istidei sì ingiusta morte!

Segue Imperatore

283

La meschina, più partire,
con sua bocca mi dicea,
che quel dì, giunger dovea
di dovermene pentire!

1,

284

Ed invece, oh, triste sorte
come rea la disacciai!
Ai ministri miei ordinai
che affrettassero la mia morte.

1, Segue l'orazione

X Morse allora fui sì crudele, 285
non badando alli miei pianti,
questo acciar, fra brevi istanti
dava fine a mia querela.

2p Segue Arיתה
le Moade

286

Ingrato, condannai
la mia consorte amata.
Questa spada orotata
il cor mio passerà.

Segue Arיתה

287

Solo così facendo
posso sperar pietade
da Dio, che sua bontade
a me dimostrerà -

Glavia

288

Più non reggo e dimmi o Sire,
che farai? Se tua sposa
ritornasse a te fertile? -
Imperatore Morse, o Dio, dovrai morire -

Glavia riprendesi

289

Se tu bravi, alta corona,
riveder la tua consorte
che innocente è andata a morte
leggi ben la mia persona -

Imperatore

290

Ciel che miro! Or ti salvavo.
Geh, perdona a un cor ingrato.
Troppo fui con te spietato,
di morire ho ormai deciso -
lento il cuore che la spada mi passa per il cor

ferma! o sir, non ti dar morte,
 Grena i palpiti del cuore:
 Hi perdono ogni tuo errore:
 Sei mio sposo, t'io tua consorte -
Imperatore • Flavia

Sogno o è ver, sposa diletta!
 Di letizia io vengo meno. 292
 Vieni, o cara, a questo reno,
 benchè indegno, un bacio accetta
 (Segue con Arietta)

X Accetta un bacio mio, 293
 sposa diletta e cara
 perchè tua vita amara
 possa dimenticare -

X 294
 E quest' bacio e abbraccio
 sian pegno dell' affetto
 che in seno al vostro petto
 fra noi dovrà regnar

Come mai cara consorte
 ti riuscì scampar la vita? -
 (Flavia) La bontà di Dio, infinita
 mi ha salvata dalla morte -
 (Segue)

Ma non v'ò qui numerare 296
 ogni mia passata pena,
 una con tutta la mia lena,
 solo un caso v'ò narrare -

La in un bosco abbandonata 297
 senza alcun soccorso e aita,
 dal dolor restai sopita
 e da un angel visitata

298
 Di Maria il divio uerso
 fu dal Re, mi mandato
 e nel sogno mi ha narrato
 di quest' erba che ho più appresso

(Flavia legge)

Poi raggiunse prenderai 299
tu di quello è faeme inguento
e vedrai con grazia portento
oggi mal ti guarirai.

(Imperatore)

Costarella mia innocente 300
da me a morte condannata
vedo ben che preservata
sei da mano Onnipotente.

(Segue)

Alma bella, deh! perdona 301
qui colpa ormai commessa
ed al trono mio t'appressa,
ti rimetto la corona.

1)

+ Con oior presso il mio soglio,
rispettata in tutto il regno,
che sia noto il mio disegno,
sia da tutti e così voglio 302

+ Con oior presso il mio soglio,
deh, sia noto il mio disegno,
rispettata in tutto il regno
sia da tutti e così voglio -

Segue -

303

Quanto giubilo e allegrezza
provo in sen, dolce mia sposa,
che giornata a noi gloriosa!
Piangi, o Dio, per tenerezza!

M. G. (Galliano) (Flavia)

304

Deh! perdona, o fior reciso;
su di me sia pur tuo sdegno,
che nemmeno sarei degno
più di alzarti gli occhi al viso.

Lo fa alzare (Flavia)

305

Ci dia il Ciel oggi la pace
e contento è il nostro cuore.
Confidiamo nel Signore
perchè egli è giusto e verace.

(Imperatore)

306

Acciso a agguato manifesta
sia tal morsa sì gradita!
Venne o servo e tutto invito
per domani a un gran festa.

Segue l'Imperatore

304
Sommo Gaddio Bontà infinite,
solo a Voi vii raccomandando,
il perdono vi domando
dei trascorsi di mia vita.

Segue

Ed intanto riverenti
noi Maria, tutti lodiamo, 308
e il suo figlio ringraziamo
che ci fe' tutti contenti.

X Da noi tutti ringraziato 309
sia il figliuolo di Maria;
in sua lode sempre sia
nostro canto terminato -

Aiuto da cantarsi
tutti in coro:

Noi Ti lasciamo intanto - 310
o gente saggia e grata,
e sempre ringraziate,
dev'esser tua bontà.

11

311
Noi ringraziamo ancora
i poveri e i signori.
Preghiamo i vostri cuori
völlerei perdonar -

FINE

X - V - MCML -